

frate vento

SUPPLEMENTO REDAZIONALE AL N. 8-9 DEL CANTICO AGOSTO-SETTEMBRE 2006

SPED. IN ABB. POST. ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA - AMM.NE: VIALE MURA AURELIE, 9 - 00165 ROMA

DUC IN ALTUM

Carissimi tutti, alla ripresa degli incontri delle nostre fraternità accogliamo questo invito evangelico e facciamo risuonare nel nostro cuore le parole di Papa Giovanni Paolo II: "Come Successore di Pietro sento il dovere di farmi eco di questa parola di Cristo verso tutta la Chiesa. Cristo, che "è lo stesso ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8), spinge ogni Comunità ecclesiale a "prendere il largo".

Un anno speciale ci attende, un anno che si apre con l'imminente Convegno di Verona (16/20 ottobre 2006). Esso ci invita a diventare tutti testimoni di speranza, testimoni di Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo. Apriamo il nostro cuore al messaggio che i vescovi e, soprattutto papa Benedetto XVI, ci rivolgeranno.

Il sussidio dell'anno preparato dal centro Nazionale è in piena sintonia con la Chiesa e si intitola: "Testimoniare la speranza". Nelle sue pagine tutto ciò che serve per l'approfondimento del tema secondo la prassi ormai ben nota a tutti.

Il testo di quest'anno è a mio avviso uno dei migliori che abbiamo avuto tra le mani in questi anni, e questo la dice lunga visto l'alta qualità alla quale siamo abituati.

E anche l'anno dell' VIII centenario della nascita di Santa Elisabetta d'Ungheria (1207- 2007) nostra patrona, uno stimolo in più per ritrovare le radici della nostra identità e nuova energia per essere testimoni autentici nell'oggi.

All'inizio del nuovo millennio, mentre si chiude il Grande Giubileo in cui abbiamo celebrato i duemila anni della nascita di Gesù e un nuovo tratto di cammino si apre per la Chiesa, riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l'apostolo a "prendere il largo" per la pesca: "Duc in altum" (Lc. 5,4). Pietro e i primi compagni si fidarono della parola di Cristo, e gettarono le reti. "E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci" (Lettera Apostolica Novo Millennio Ineunte).

Carissime Sorelle, carissimi Fratelli, il Signore ci chiede di prendere il largo in ogni momento, mentre siamo intenti a svolgere i nostri compiti e doveri ordinari. Il Signore ci chiede di vivere ogni istante della nostra vita prendendo il largo, aprendo il cuore, allargando i nostri orizzonti, senza perderci in cose sterili, disperdendo le nostre energie e i nostri talenti.

Il Signore ci chiede di abbandonarci nelle Sue mani, di fidarci di Lui, di rischiare la nostra vita sulla sua Parola, di scommettere tutto su di Lui. Il Signore ci chiede di seguire la sua logica, di diventare discepoli nella sua scelta d'amore e di pace, di verità e giustizia.

Non lasciamoci immiserire dalle misere polemiche, con cuore puro guardiamo a Lui che è Via, Verità e Vita.

Coraggio carissimi, doniamo a piene mani energie, tempo, affetto; viviamo nella carità certi di una speranza che si fa certezza.

Il nostro amato padre san Francesco lo aveva capito bene, egli è accanto a noi per ispirarci ed incoraggiarci nel cammino che a volte si fa irto di difficoltà, modello d'amore senza fine.

Pace e Bene a tutti



ILLUMINA IL CUORE MIO...

XXVI Marcia francescana

“Quell’ uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va’ A Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista” (Gv 9,11).

Quest’estate ho partecipato alla Marcia Francescana del Veneto-Friuli Venezia Giulia, facendo parte del gruppo cucina (per gli addetti ai lavori, meglio conosciuto come COCAI-colf cattoliche italiane J).

È diverso vivere la Marcia non camminando con lo zaino sulle spalle per 25 km al giorno, ma percorrendo la strada sui pullmini carichi di viveri/attrezzature per arrivare prima dei marciatori e poter così allestire la cucina da campo, le docce, gli spazi per la notte e preparare i pasti.

È diverso, ma non meno stancante, non meno arricchente, non meno importante.

Sì perché, anche se l’ho vissuta da un’altra prospettiva, anch’io mi sono sentita pienamente in Marcia: del tutto immersa in un cammino che è stato sia fisico che spirituale e che è culminato - dopo una settimana trascorsa fra la campagna e le città storiche e artistiche del Friuli (da Monfalcone a Udine, passando per Aquileia e Palmanova) - ad Assisi per il 2 agosto, Festa del Perdono.

Per me la Marcia non era una novità: già ero stata in cucina l’anno scorso, già l’avevo vissuta come marciatrice nel 2003.

La cosa, però, che mi meraviglia e riempie di gioia sempre è come essa sia un momento privilegiato, un tempo speciale per stare con il Padre, con i fratelli e con se stessi.

E tanti sono i doni che ho potuto infilare nello zaino al ritorno... anche se ero partita con la sensazione che, comunque andassero le cose, il mio essere lì era un farmi un regalo.

Strano il mettersi al servizio degli altri e poi ricevere in dono qualcosa?! (...è quello che ogni tanto mi capita quando riesco ad affidarmi del tutto).

Cercherò di condividere alcune di queste perle che mi sono state regalate.

Innanzitutto tanti piccoli gesti, tanti particolari, che magari a volte o in altri contesti non dicono molto o sono scontati, ma che lì acquistavano un significato del tutto speciale: sorrisi, abbracci, silenzi, lacrime, gioia di cantare e ballare nel cerchio serale, il lavarsi i panni tutti insieme e lo stenderli un po’ dove capitava, il condividere dubbi e fatiche, il pregare insieme, il sentire tanto vicini come una famiglia il gruppo degli animatori (fratelli e sorelle più grandi in questo cammino), il mettercela tutta a calcolare quasi con precisione le dosi per i pranzi, l’accendere la propria candela che dice del tuo “esserci”, il sentirsi fratelli con persone mai viste prima...

Poi la bellezza di riuscire - ogni tanto - anche se costa fatica (per esempio svegliarsi sempre prima degli altri o curare l’insalata per 40 persone...), a fare qualcosa non per me, cercando di zittire il mio Io sempre così presente e invadente, sperando che tutto andasse bene perché le persone, i fratelli che in un certo senso ci erano “affidati”, vivessero appieno l’esperienza che stavano facendo.

E la conseguente trepidazione nell’aspettarli, e la gioia nel vederli ed accoglierli ad ogni tappa stanchi e “disfatti” sì, ma anche carichi dentro e con gli occhi sempre più luminosi... di quella LUCE che viene da un Altro e a cui per tutto il cammino abbiamo guardato chiedendo di “ILLUMINARE IL NOSTRO CUORE” (“Illumina il cuore mio” era anche il tema della Marcia).

Ho sentito poi la voglia intensa e consapevole di ritornare il 2 agosto in piazza a S. Maria degli Angeli (dove ci siamo trovati con i marciatori di tutte le altre regioni d’Italia), ma soprattutto dentro la Porziuncola, per ricevere il Suo perdono.

Ed è stato veramente come un caldo abbraccio.

Ed il fatto che prima di entrare stesse piovendo, ma all’uscita nel cielo da un lato filtrasse il sole da dietro le nuvole e dall’altro ci fosse l’arcobaleno, è stata come un’ulteriore conferma del fatto che fossimo *attesi e benvenuti*.

È stato molto importante anche il fare memoria dei passi fatti finora e il soffermarsi sulla Parola, specie sul brano del Vangelo del “ Cieco nato ” (Gv 9,1-41) che ci ha accompagnati.

Ho scelto un versetto di questo Vangelo e l’ho posto all’inizio... perché è lì che mi ritrovo, il punto in cui anche la Marcia mi ha aiutata a ritrovarmi: nel lato illuminato della strada con la vista riavuta... che però ogni tanto va riacquistata con un ANDARE là, dove Lui ti dice.

Secondo me anche in questo è stato e sta il senso del camminare come pellegrini verso Assisi, attraverso un percorso che è di fede, di fraternità e di essenzialità.

Irene (Gifra S. Bernardino - Verona)



Come testimoniare la Speranza...

SETTIMANA NAZIONALE DI FORMAZIONE

Foligno, Villa La Quiete, 21/25 agosto 2006

Una settimana intensa, ricca di incontri e di spunti di riflessione. *“Testimoniare la speranza”*: questo il titolo del testo di formazione annuale scritto dall'équipe del Centro nazionale per le Fraternità locali, che è stato presentato nel corso della settimana.

Tra tutti i partecipanti eravamo in otto del Veneto; per la precisione, sette dalla Fraternità di S. Bernardino (Verona) e Roberta Nicolli, della Fraternità di Montegrotto Terme (Padova), che è anche componente del Consiglio regionale.

Mi è sembrato molto significativo l'equilibrio complessivo raggiunto nel corso della settimana. Gli interventi dei relatori, le uscite nei luoghi francescani per eccellenza (S. Damiano, le Carceri), le uscite a Foligno (dalle Clarisse, dalle suore “Angeline”) e la fraterna comunione tipica dei francescani secolari: tutto questo riassume il bagaglio di ricordi che ognuno dei partecipanti porterà con sé per sempre. Ma non ci dobbiamo cullare nei bei ricordi, nuovi stimoli ci interpellano ad agire.

Come si può testimoniare la speranza nelle nostre Fraternità e nel mondo? Francesco ci invita a ricominciare sempre, a vivere nella dimensione della ricerca, a non adagiarsi su ciò che abbiamo già fatto. La speranza è una virtù teologale, quindi fa parte di quei doni che ci sono stati dati per grazia, in virtù del fatto che siamo stati battezzati. Ne *“Il portico del mistero della seconda virtù”*, Charles Peguy descrive le tre virtù come tre sorelle; la speranza è la più piccola. Non a caso, P. Luigi Moro l'ha rappresentata sulla copertina delle *Schede per una scuola di pace* (5° quaderno) nelle sembianze di un bambino.

La speranza non può essere un “suscitamento” creato da ognuno di noi autonomamente, invece è un aprire gli occhi per entrare in comunicazione con un altro. La speranza ha la caratteristica, oltre che della piccolezza, della novità; colui che comincia è il Signore, il punto da cui tutto ha origine, il punto dove giace la speranza. S. Pietro dà una definizione straordinaria della speranza teologica: *“Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”* (1Pt 3,15).

Rendere ragione significa rendere credibile a chi ci circonda la speranza che è nel nostro cuore; è legato all'annuncio diretto e soprattutto al vivere con un certo stile. La vocazione che si esprime attraverso la chiamata alla vita francescana è la chiamata a rendere ragione della nostra speranza. È insito nella nostra vocazione, non un augurio generico, è una certezza: *“Speranza certa”* (PCr, FF 276). Tutto ciò ci fa sentire creature davanti a Dio, quindi bisogna fare spazio a Dio nella nostra vita. Siamo creature generate per amore, che non devono avere paura di sbagliare restando nel suo

amore. Allora tutto cambia: le nostre azioni quotidiane, se fatte nella luce della speranza, nella luce di Cristo, vanno fatte nel nome del Signore; bisogna offrire al Signore la giornata che sta per iniziare, per consacrare le nostre azioni. Da questo atteggiamento nascono le capacità nuove; l'uomo scopre le proprie fragilità e i propri limiti.

La nostra speranza non può essere frutto

di un ragionamento, di un caso; si realizza quando noi riusciamo a sentire l'amore di Dio per noi, che viene a noi tramite lo Spirito Santo e ritorna a Lui sempre tramite lo Spirito Santo, con reciprocità di scambio. La speranza si fonda su due pilastri: l'amore di Dio che è stato riversato su di noi e la risurrezione, che è la modalità di evidenza di questo amore. Quindi per rendere ragione della speranza non dobbiamo convincere nessuno, ma solo raccontare ciò che Dio fa nella nostra vita. La potenza di ciò che diciamo non viene dalla nostra capacità di convincimento, viene da Dio. Il nostro volto anche nelle difficoltà altrui deve dare una testimonianza di speranza, raccontando l'amore di Dio che si è manifestato a noi nei momenti difficili.

La nostra regola ci sostiene e ci chiama ad essere messaggeri di speranza. La Fraternità non è un rifugio dalle brutture del mondo, è quella parte di Chiesa che ci è stata affidata perché portiamo la speranza per il mondo; non serve la fuga dal mondo ma il prendersi cura del mondo. E la quotidianità deve essere l'occasione per passarci la speranza l'un l'altro.

Vorrei concludere con l'auspicio che gli incontri nazionali possano essere frequentati da un numero sempre maggiore di partecipanti; la varietà dei temi trattati e il clima fraterno sono stati graditi da tutti noi provenienti dal Veneto, anche da coloro che per la prima volta hanno fatto questa esperienza. Adesso, siamo chiamati a testimoniare concretamente la speranza che è in noi!

Renato Dal Corso



PROFESSIONE DI DUE SORELLE DELLA FRATERNITÀ DI BOSCO DI NANTO

Le costanti preghiere e l'affidamento a Dio, unite a tanta speranza e perseveranza, hanno premiato la Fraternità francescana di Bosco di Nanto, la quale è stata protagonista di una domenica esemplare, tutta francescana, vissuta nella letizia per la crescita della loro fraternità.

Il motivo di questa gioia è da attribuire alla Professione di due sorelle: Elide della parrocchia di Villaganzerla e Ginevra della parrocchia di Ponte di Nanto, tutte della stessa Unità Pastorale.

Sono due sorelle di provata fede cristiana e francescana, espressa nei numerosi incontri di formazione svolti nei due anni trascorsi tra il tempo di iniziazione e la formazione.

In questa felice tappa della loro vita francescana, va riconosciuta la fermezza e serietà di questo cammino, sotto la guida del Consiglio della Fraternità e della Ministra Maddalena Mattiello, con il supporto spirituale di padre Benigno Pasquale OFM, assistente della Fraternità e l'ausilio del fratello Silvano Schiavo formatore della Fraternità di Longara, i quali con un ciclo di lezioni si sono proposti per accrescere la maturità cristiana e francescana delle due nuove sorelle nell'Ordine Francescano Secolare.

Il rito della Professione si è svolto durante l'unica Messa domenicale di questa comunità; alle ore 10,00 del 25 giugno 2006.

Le sorelle Elide e Ginevra dal primo banco, davanti all'altare, hanno potuto manifestare la loro soddisfazione e commozione, consapevoli che diventare francescane è un impegno preso a sostegno della Chiesa Cattolica, alla presenza dei numerosi fedeli della parrocchia di Bosco di Nanto.

La Fraternità inoltre ha invitato i giovani della Gifra e la rinasciente Fraternità di San Pancrazio di Barbarano Vicentino, i quali hanno partecipato con vivo interesse.

Il celebrante Padre Benigno durante la sua omelia ha saputo mettere in risalto la devozione di queste comunità che nel tempo anche recente, ha donato alla chiesa numerose vocazioni religiose e sacerdotali, in questa zona di forte presenza francescana.

Al termine della celebrazione Elide e Ginevra con l'aiuto della Fraternità, hanno invitato i partecipanti alla celebrazione, in un ambiente fresco e accogliente, vicino alla chiesa, dove molti hanno potuto partecipare ad un buffet, per un momento di ringraziamento e condivisione gioiale.

Per dare completezza a questa festa, la Fraternità, numerosi parenti e amici, si sono ritrovati per condividere il pranzo in totale serenità, insieme al parroco della loro Comunità pastorale: don Guido Dalla Gassa, il quale non avendo potuto concelebrare con padre Benigno perché impegnato in altre celebrazioni nelle chiese dell'Unità Pastorale, ha voluto così partecipare alla loro gioia per l'impegno cristiano da loro intrapreso.

Siamo certi che questa domenica del tutto esemplare resterà impressa nella memoria della Fraternità ma anche della comunità che ha potuto viverla al di fuori dell'ordinario, con i tanti atti simbolici e di promesse per una vita cristiana che sa donare.

Tutta la Fraternità e i collaboratori alla formazione, augurano un buon cammino spirituale francescano ad Elide e Ginevra.

Abbiamo letto sulla rivista nazionale dell'Ofs unitario n. 6-7/2006 un articolo del fratello Lino Benedetto sullo spinoso problema dell'unità Ofs italiano. Egli esprime con decisione il proprio pensiero che dimostra ancora una volta come la distanza tra i due modi di pensare sia veramente notevole. Ovviamente non condividiamo quanto da lui espresso ma non intendiamo alimentare inutili polemiche che si sono mostrate fino ad oggi solo distruttive.

Riteniamo doveroso affermare che molte cose dette non corrispondono alla realtà; ne citiamo una per tutte: la ministra nazionale Argia Passoni non ha mai prodotto alcun ricorso o richiesta a suo titolo personale, ma sempre a nome e per conto della Fraternità Nazionale Ofs Minori e del suo Consiglio.

Per il resto siamo semplicemente fratelli e sorelle dello stesso Ordine che hanno idee profondamente diverse sul modo di fare unità e di considerare il futuro dell'Ofs italiano.

Ribadiamo che la modalità francescana sarebbe stata quella del dialogo, ma visto che ciò è stato impossibile a causa di chi si dice "l'unico Ofs", attendiamo fiduciosi quanto la Chiesa vorrà dirci in proposito. Il timore è però che visti i tempi con cui la Chiesa si è mossa in questi anni e l'ampiezza dei temi in campo i tempi possano ancora dilatarsi.

Che il Signore della speranza benedica l'Ofs italiano e in particolare i suoi responsabili.

Dovrebbe essere a giorni ormai notificata l'attesa Sentenza della Segnatura Apostolica e sarà nostra premura rendere conto alle Fraternità dei contenuti e delle scelte che l'Assemblea Nazionale Ofs Minori farà a seguito della sua attenta considerazione

(N.d.Red.)

Manda Signore il Tuo Spirito!

L'Ofs Minori mette a disposizione dei singoli e delle Fraternità il materiale per l'attività dell'anno

Il testo "**Testimoniare la speranza**" che propone, in comunione con la speciale convocazione di tutta la Chiesa Italiana a Verona, un cammino di conversione personale e comunitario: nella rimeditazione della virtù teologale della speranza ci urge rinnovare l'incontro col Cristo Risorto per poter nutrire la nostra speranza e poterne rendere ragione lungo le strade del mondo. Il comando che il Crocifisso di S. Damiano diede a Francesco: "Va'... ripara la mia casa", per tutti noi francescani si traduce nell'impegno di "rendere ragione della speranza che è in noi" come restituzione del dono di Dio all'umanità privata di ogni motivo di speranza. È questa la forma più alta di carità che possiamo dare a tutti coloro che avviciniamo nella nostra vita quotidiana.

È disponibile Il Calendario Franciscano 2007 "Testimoniare la speranza" che di mese in mese ci guida a cogliere sulle orme di S.Francesco i semi di speranza da far fiorire in questo nostro tempo così carente di senso e così in balia di illusorie speranze. Un particolare ricordo è dedicato a S. Elisabetta d'Ungheria, patrona dell'Ofs, nella ricorrenza dell' VIII Centenario della sua nascita (1207-2007).

Le pagelline con la preghiera dell'anno e il 5° Quaderno delle "Schede per una Scuola di Pace", che, attraverso la Scuola di Preghiera e la Missione "Per dare voce alla speranza", promuove l'incontro con i bisogni di speranza del territorio e aiuta le Fraternità a mettersi in stato di risposta. Il quaderno delle Schede per una Scuola di Pace è uno strumento veramente utile da collegare al testo di formazione: esso ci indica come ogni nostra Fraternità, nella misura e nella modalità in cui è possibile, è chiamata a farsi Scuola di pace invitando alla preghiera per incontrare Gesù Cristo, sorgente della pace, e ricercando insieme motivi di pace negli ambiti dove quotidianamente trascorre la nostra vita. In occasione del Centenario della nascita di S. Elisabetta il quaderno ci suggerisce di fare la proposta di vita francescana alle persone che possiamo incontrare nel territorio.



Il materiale si può ordinare fino ad esaurimento telefonando allo 0458700529.

"Ma ogni cosa era fra loro comune"
(At 4,32)

L'incontro e lo scontro con i mass media

"Assidui nell'insegnamento degli Apostoli"
(At 2,42)

Il magistero della Chiesa sulla famiglia

"Un cuore solo e un'anima sola"
(At 4,32)

La via della carità nella 1^a Enciclica di Benedetto XVI

"Siamo testimoni noi e lo Spirito Santo"
(At 5,32)

La "Lectio Divina" in famiglia

"Per il paese diffondevano la parola di Dio"
(At 8,4)

Pellegrinaggio a...

FIDANZATI SPOSI
2006-2007
con Santo San Pancrazio
Bassano Vicentino

Linea Francescano Secolare Minori Veneto

Chi iscriversi, inviare l'abito il contributo alla cura 11,28 euro (Parrocchia Bassano, alla 10,00) e i costi di spedizione, in ragione di 1,28 euro, in alternativa al suo numero di telefono. Le donne in abito con 8,00 le lire, le calzature, un campione di carattere o disegno e la Santa Misericordia in ragione il prezzo di una piastrina colorata. Francesco, Chi iscriversi con un libro.

Per informazioni telefonare a:
Mariagrazia e Damiano
0444 420019

QUANDO LA PARROCCHIA DIVENTA FRATERNITÀ

Sabato 9 settembre nella Chiesa di Marzana, piccola frazione di Verona, il Vescovo di Verona, il frate cappuccino Flavio Roberto Carraro, ha celebrato la cresima per ventun ragazzi.

Con una folta equipe di animatori sono stato responsabile della preparazione di questi ragazzi, durante un percorso durato tre anni. I ragazzi hanno dai quattordici ai quindici anni.

Abbiamo assunto questo compito con l'obiettivo di cercare di rendere l'esperienza leggera, divertente, coinvolgente e di cercare di far sì che la Cresima fosse il punto di partenza di un più maturo inserimento nella comunità, piuttosto che l'ultimo atto di un percorso noioso e allucinante.

La realtà da cui siamo partiti è che dopo la cresima l'80% circa dei ragazzi non frequenta più la Chiesa. In buona sostanza è l'ultimo dei doveri prima dell'abbandono.

Abbiamo chiamato questa impresa "Mission impossible" e per tre anni abbiamo cercato di trovare la strada più opportuna per realizzarla.

Abbiamo molto usato cinepresa, immagini, discussioni, come pure esperienza di vita comune (caposcuola) o il trovarsi a mangiare assieme dopo il catechismo assieme a tutta la comunità, che nel frattempo faceva il suo catechismo. Abbiamo alternato, come animatori, momenti di euforia ad altri di delusione, ripensamento, cambi di rotta.

E' stata una navigazione a tratti faticosa ma che ci ha visto sempre determinati e convinti a non mollare. A volte anche tra di noi animatori ci sono state diverse visioni, confronti, discussioni, ma sempre poi è stata seguita una via e ci si è confrontati sui risultati.

Il Parroco ci ha lasciato molta libertà e ci ha seguito con simpatia, affetto e qualche trepidazione. Ricordo quando ci siamo presentati tre anni fa alla riunione degli animatori della parrocchia con il videoproiettore per spiegare il programma con il sottofondo della canzone di Francesco Guccini: *"Vecchie suore nere con che fede in quelle sere avete dato a noi il senso di peccato e di espiatione. Gli occhi guardavano voi ma sognavan gli eroi, l'arme e la bilia, correva la fantasia verso la prateria tra la via Emilia e il West"*.

Qualche problema con il paese c'è stato.

Chi sono mai questi che vogliono mettere in discussione tutto e tutti?

Alla fine pian piano la comunità parrocchiale ha fatto quadrato intorno ai ragazzi aiutandoci a far-

gli vivere una forte esperienza di vita comunitaria.

I ragazzi quindi sono stati aiutati a vedere una comunità che collabora e si vuole bene, comunità nella quale inserirsi per dare il proprio contributo. Insomma una vera e propria fraternità.

La conclusione che abbiamo tratto è che per fare un buon lavoro, da un lato deve esserci a monte una comunità parrocchiale che si vede, che vive intensamente la fraternità, dall'altra parte che i ragazzi devono in qualche modo essere protagonisti di questo cammino che deve essere visto non come una serie di regole e concetti da imparare ma come una preparazione ad essere in modo adulto e convinto dentro un comunità, portando la propria originalità.

E' anche molto importante che questi ragazzi riescano a costruire tra di loro gruppo, fraternità, in modo da farne prima di tutto una esperienza esistenziale ancor prima che dottrinale. E per far ciò è importante fare delle esperienze qualificanti di vita comune per qualche giorno.

Un altro punto importante è il coinvolgimento dei genitori nel progetto educativo. Senza di questo è difficile riuscire a ottenere risultati duraturi. Un ultimo punto è quello di assumersi come giovani dei ruoli nella comunità parrocchiale (lettori, cantori, accoliti, postini, etc.) in modo tale di sentirsi partecipi attivi e non solo spettatori.

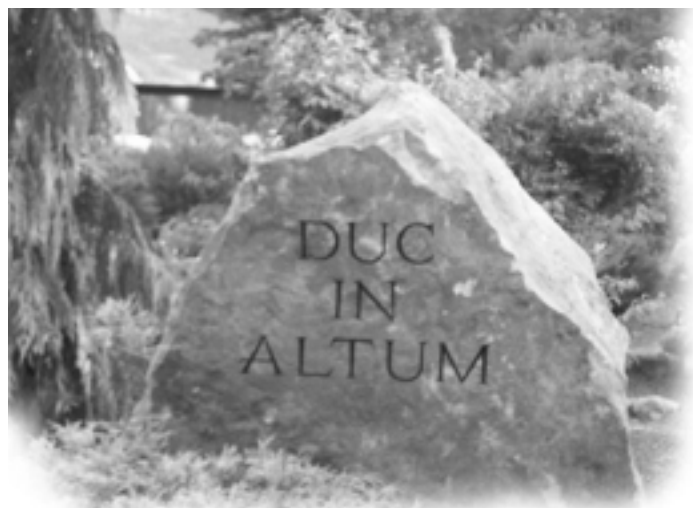
Insomma gli spazi e le idee per riuscire a superare l'impasse ci sono. In fondo il filo conduttore è l'applicazione della spiritualità e delle modalità francescane alla vita della comunità parrocchiale, insomma la realizzazione della nostra vocazione.

Insomma gli spazi e le idee per riuscire a superare l'impasse ci sono. In fondo il filo conduttore è l'applicazione della spiritualità e delle modalità francescane alla vita della comunità parrocchiale, insomma la realizzazione della nostra vocazione.

Insomma gli spazi e le idee per riuscire a superare l'impasse ci sono. In fondo il filo conduttore è l'applicazione della spiritualità e delle modalità francescane alla vita della comunità parrocchiale, insomma la realizzazione della nostra vocazione.

Insomma gli spazi e le idee per riuscire a superare l'impasse ci sono. In fondo il filo conduttore è l'applicazione della spiritualità e delle modalità francescane alla vita della comunità parrocchiale, insomma la realizzazione della nostra vocazione.

Federico Ferrarini



“Forza venite gente”



Sabato 7 ottobre alle ore 20.45 presso la chiesa di san Bernardino i 36 ragazzi delle quinte elementari della scuola Fortunata Gresner presenteranno un libero adattamento dello spettacolo “Forza Venite Gente” curato da Vincenzo Rose. Allestita con grande impegno durante lo scorso anno scolastico, la commedia musicale esprime, nella fresca e gioiosa espressività dei bambini, una lettura semplice e spontanea del messaggio di san Francesco.

Un’occasione speciale per cogliere come il Santo d’Assisi sia oggi come ieri attuale e “rivoluzionario”. Collaboreranno nei ruoli principali le insegnanti Linda Castelletti e Monica Bersani e gli attori Andrea Anselmi (san Francesco) e Valentina Rose (santa Chiara).

L’ingresso è libero.

VERONA SAN BERNARDINO SETTIMANA FRANCESCANA 2006

3 Ottobre ore 21,00
TRANSITO DI S. FRANCESCO

4 Ottobre
SOLENNITA' DI S. FRANCESCO D'ASSISI
ore 8,00 Lodi Mattutine
ore 8,30; 10,00 SS. Messe
ore 18,00 Vespri
ore 18,30 S. Messa Solenne cantata

7 Ottobre ore 20,45
“FORZA VENITE GENTE” libero adattamento
a cura di Vincenzo Rose

Sabato 7 e domenica 8:
GIORNATA FRANCESCANA con banchetti e
testimonianze

Domenica 15 Ottobre ore 11,30
Eucaristia con **PROFESSIONI OFS**